

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCESCO MARIA AMORUSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Lotto, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e di Giancarlo Fontanelli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA):	
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	3	Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	3, 8 9, 11, 13, 16, 17, 18
Sull'ordine dei lavori:		Abbadessa Guido, <i>Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP</i>	11, 12 13, 17
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	3	Barbieri Emerenzio (UDC)	7, 12, 13, 14, 16
Pizzinato Antonio (DS-U)	3	Duilio Lino (MARGH-U)	15, 16
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA VALENZA, GESTIONE E DISMISSIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEGLI ENTI PREVIDENZIALI PUBBLICI E PRIVATI		Fontanelli Giancarlo, <i>Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA</i>	8, 17
Audizione di Giovanni Guerisoli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL); di Guido Abbadessa, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP); di Francesco		Gasperoni Pietro (DS-U)	6, 14, 15
		Guerisoli Giovanni, <i>Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL</i>	4, 6, 7
		Lo Presti Antonino (AN)	8, 12, 13, 16
		Lotito Francesco, <i>Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS</i>	9, 17
		Pizzinato Antonio (DS-U)	5, 7
		Treu Tiziano (Mar-DL-U)	9

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FRANCESCO MARIA AMORUSO

La seduta inizia alle 9.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO PIZZINATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Presidente, come può constatare al di fuori del sottoscritto non è presente alcun senatore; non si può spostare l'orario di convocazione all'ultimo momento perché questa è una Commissione bicamerale e deve tenere conto dei lavori di entrambi i rami del Parlamento. Faccio presente che il rinvio di questa mattina non mi permetterà di partecipare alla seduta della Commissione bilancio del Senato. Abbiamo scelto di tenere le sedute alle 8,30 per consentire di partecipare ai lavori delle rispettive Commissioni. Chiedo pertanto formalmente a lei e all'ufficio di presidenza che in futuro gli orari di convocazione non vengano spostati a meno che non vi siano motivi istituzionali, perché altrimenti i senatori vengono messi nella condizione di non poter partecipare all'attività della Commissione.

PRESIDENTE. Solo per metterla al corrente di quanto avvenuto, le posso dire che ieri pomeriggio ho ricevuto la richiesta di posticipare l'inizio dei lavori della Commissione, dalle ore 8,30 alle ore 9 di oggi, da parte dei capigruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro in considerazione della disponibilità di tempo, che abbiamo verificato, concessa dai lavori delle Assemblee di Camera e Senato.

ANTONIO PIZZINATO. Ma questa mattina avviano i propri lavori tutte le Commissioni impegnate nell'esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Le Commissioni bicamerali hanno esclusivamente l'obbligo di rispettare gli orari concernenti le sedute di Assemblea dei due rami del Parlamento; pertanto, è inevitabile che, in alcuni casi, vi sia contemporaneità con i lavori delle Commissioni permanenti di Camera e Senato.

Audizione di Giovanni Guerisoli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL); di Guido Abbadessa, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP); di Francesco Lotto, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e di Giancarlo Fontanelli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla

valenza, la gestione e la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati, l'audizione del dottor Giovanni Guerisoli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL); del dottor Guido Abbadessa, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP); del dottor Francesco Lotto, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e del dottor Giancarlo Fontanelli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA).

Ricordo che nelle sedute del 17 e 18 novembre scorsi la Commissione ha proceduto, rispettivamente, all'audizione dei presidenti dell'INPS e IPSEMA, nonché dei presidenti dell'INPDAP e dell'INAIL.

I nostri ospiti dall'invito ricevuto avranno visto che l'argomento all'ordine del giorno è di grande attualità, anche se è di più vasto raggio rispetto al tema che si è maggiormente focalizzato nelle ultime due riunioni. Noi abbiamo aperto l'indagine conoscitiva su problemi riguardanti la gestione di tutto il patrimonio immobiliare e le cartolarizzazioni. È chiaro che il dibattito si è concentrato essenzialmente sull'argomento più attuale, ossia sulla richiesta da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di dismissione delle sedi strumentali degli enti, sulla quale la nostra Commissione vorrebbe poter esprimere una propria valutazione possibilmente anche in tempi abbastanza veloci.

Nel ringraziare i nostri ospiti per la loro presenza, do ora la parola al dottor Giovanni Guerisoli per lo svolgimento della sua relazione.

GIOVANNI GUERISOLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL.* Ringrazio il presidente e la Commissione per la disponibilità e la sensibilità dimostrata. Questa audizione si colloca in un momento particolare per la vita degli enti previdenziali. Nella giornata odierna i pre-

sidenti dei CIV avranno anche occasione di tenere una conferenza stampa per esplicitare la situazione attuale. In particolare, per quanto riguarda l'INAIL, vorrei dire che su questo argomento è già convocata una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione dell'Istituto e del CIV proprio perché si tratta di una questione di grande delicatezza che si colloca all'interno di una specificità che riguarda l'Istituto, che i commissari sicuramente hanno presente, ma che ci permettiamo comunque di sottolineare. Ho predisposto una piccola nota, che lascerò ai componenti della Commissione, che riassume i punti salienti che affronterò.

Come CIV abbiamo già rappresentato l'anomalia di una iniziativa assunta dal Ministero del *welfare* che nel marzo di quest'anno ha istituito una commissione ministeriale con il compito di monitorare e indicare le linee di scelta degli investimenti immobiliari. La commissione è stata reiterata il 30 giugno e ha avuto una traduzione nel disegno di legge finanziaria all'articolo 41, il cui comma 18 prevede specificatamente che l'attività di programmazione degli investimenti dell'INAIL venga conferita al Ministero del *welfare*. Quasi in contraddizione con questa scelta è partita l'iniziativa del Ministero dell'economia e delle finanze che chiede di conferire una serie di immobili alla costituenda società Patrimonio Uno. Successivamente questi immobili dovrebbero essere riaffittati all'INAIL in quanto sedi istituzionali.

Al riguardo metto in evidenza una serie di anomalie. La prima riguarda la valutazione degli immobili; gli immobili conferiti non verrebbero valutati a prezzo di mercato ma in base ad una valutazione che prende come base il valore catastale ed i riferimenti al demanio. Questi beni verrebbero riaffittati all'Istituto, i soldi derivanti dal conferimento transiterebbero per l'INAIL che, a nostro avviso impropriamente, sarebbe obbligato a depositare presso la Tesoreria dello Stato a tasso zero tutti gli introiti superiori ai 290 milioni di euro. Dopo 15 anni questi immobili ver-

rebbero nuovamente rivenduti con una prelazione per l'Istituto ovviamente a valore di mercato.

Ora, vorrei ricordare a tutti che la politica degli investimenti dell'INAIL è funzionale alla ricostituzione delle riserve che servono a pagare le rendite agli assistiti.

Attualmente, l'Istituto — a fronte di un avanzo di gestione pari a 1,5 miliardi di euro —, presenta un disavanzo patrimoniale che, ricalcolato sulla base dell'ultima decisione del consiglio di amministrazione (con cui si è stabilito di fissare il tasso di interesse dei rendimenti al 3 per cento), si aggira intorno ai 10 miliardi di deficit attuariale. Quindi, è evidente che un *vulnus* ulteriore alla politica di investimenti dell'Istituto metterà l'INAIL, nel medio periodo, di fronte all'unica alternativa di ridurre le prestazioni ai propri assistiti qualora non fossero aumentate le tariffe: mi pare sia un dato da evidenziare. Il *vulnus* che, in questo periodo, l'INAIL sta subendo, a nostro parere, è addirittura doppio: da parte del Ministero del lavoro, che riconosce come propria — e non già dell'INAIL o tanto meno del CIV — la competenza di fissare la politica degli investimenti, e da parte del Ministero dell'economia, il quale, conferendo alla Patrimonio Spa il patrimonio immobiliare dell'Istituto, e per effetto dell'obbligo di far confluire presso la Tesoreria unica tutte le somme che verrebbero incamerate, in sostanza, riduce di gran lunga la capacità dell'Istituto di ricostituire le proprie riserve, e quindi, di pagare le rendite ai propri assistiti.

Il tutto si porrebbe, peraltro, in contraddizione con il senso delle discussioni apertesesi attorno al testo unico sulla salute e la sicurezza, e al testo unico sugli infortuni, i quali, al di là delle valutazioni mosse da ciascuna parte sociale, e non solo, sembrerebbero voler rafforzare il ruolo dell'INAIL in tema di sostegno alla salute e alla sicurezza, nonché in tema di prevenzione e di bilateralità. Quindi, mentre da un lato si afferma un tentativo governativo di rafforzare il ruolo dell'INAIL nell'ambito del *welfare* attribuendo

ad esso, secondo noi giustamente, funzioni ulteriori a sostegno della salute e della sicurezza, dall'altro si avviano processi che, nel caso del Ministero del lavoro, ne riducono l'autonomia, nel caso del Ministero dell'economia ne riducono le risorse, pregiudicando ciò che, invece, per altri versi si vorrebbe attribuire all'Istituto.

Queste sono, in sintesi, le problematiche affrontate dal CIV, di cui discuteremo anche nella giornata di venerdì prossimo, insieme al consiglio di amministrazione, che mi risulta aver approvato sull'argomento un ordine del giorno proprio orientato in analoga direzione. Noi auspichiamo, ovviamente, che siano promosse, a partire dalla Commissione bicamerale, iniziative capaci di evitare ciò che, secondo noi, rappresenta un pregiudizio decisivo per l'attività dell'Istituto.

In ogni caso, per ulteriori chiarimenti, sarà mia cura depositare, presso gli uffici di questa Commissione, una nota sintetica contenente quanto ho cercato di illustrare verbalmente nel corso dell'audizione odierna.

ANTONIO PIZZINATO. Signor presidente, ho già avuto occasione, ancorché molto sinteticamente, in sede di audizione dei presidenti e dei direttori generali degli istituti, di sollevare il problema del *vulnus* istituzionale che si determina con questa iniziativa del Governo. Il risultato sarà quello di indebolire l'Istituto (che pur essendo pubblico è comunque autonomo), a seguito di interventi che violano le regole ed il rispetto dell'autonomia, oltre che danneggiarlo economicamente nello sviluppo della sua attività. Riterrei, pertanto, necessario che la Commissione si pronunciasse in proposito, senza attendere la conclusione della nostra indagine — dopo questi incontri e prima che si arrivi al voto nell'altro ramo del Parlamento — considerato che è iniziato ieri l'esame in Senato del disegno di legge finanziaria per il 2005.

Fatta questa premessa, vorrei porre una domanda. Ho letto sulla stampa milanese che l'Istituto dovrebbe acquistare alcuni ospedali milanesi, per poi cederli in affitto al sistema sanitario lombardo (op-

pure al fine della costituzione di enti autonomi), a partire dall'Istituto dei tumori. Vorrei sapere se ciò corrisponde al vero. Ancora dalle cronache milanesi risulta che al presidente della giunta regionale, Formigoni, abbia immediatamente fatto eco il presidente della giunta regionale del Lazio, a proposito dell'opportunità che l'INAIL provveda ad acquistare immediatamente alcuni ospedali romani. Vorrei sapere se ciò corrisponda al vero e quali siano i motivi che hanno condotto a tale scelta, considerato che, in questo modo, si obbliga l'Istituto — chiamato istituzionalmente ad occuparsi dei problemi della sicurezza e del recupero dei lavoratori che hanno subito infortuni — a ridurre le sue risorse per far fronte ai deficit sanitari. Ciò avviene in particolare nella regione nella quale vivo, poiché — come è emerso sin dal primo anno della nuova amministrazione — si è puntato decisamente sulla sanità privata, con il risultato che, a fronte di alti redditi per gli istituti privati, si è registrato un deficit del sistema pubblico in continua salita (uno dei più alti sinora registrati). Ora si fa in modo che queste conseguenze siano scaricate sull'Istituto.

Apprezzeri molto, perciò, di sapere dal dottor Guerisoli se si sia pervenuti realmente a questa determinazione e quali siano state le iniziative che hanno condotto l'Istituto ad operare tale scelta.

PIETRO GASPERONI. Nel corso delle audizioni con i presidenti ed i direttori generali, abbiamo già avuto modo di manifestare il nostro sconcerto, il nostro grado di dissenso profondo, rispetto all'operazione che si va manifestando, relativamente ai temi discussi e all'alienazione delle sedi.

Visto che l'INAIL in questo momento è doppiamente colpito rispetto agli altri istituti perché il comma 18 dell'articolo 35 della legge finanziaria, licenziata dalla Camera, prevede lo spostamento nella programmazione e nella decisione degli investimenti, sa dirci a quanto ammonta la disponibilità che passerebbe dall'Istituto al Ministero del *welfare*? Inoltre, quante sedi

interessate all'altra operazione dovrebbero essere alienate e qual è l'ammontare del valore dell'insieme delle sedi relativamente all'alienazione di questi beni strumentali?

GIOVANNI GUERISOLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL*. Senatore Pizzinato, i provvedimenti di tipo gestionale non sono di competenza del consiglio di indirizzo ma del consiglio di amministrazione; comunque, a nostra conoscenza, l'INAIL ha già provveduto ad acquistare il San Raffaele di Milano per 102 milioni di euro e si appresterebbe ad acquistare il complesso ospedaliero Besta e l'Istituto tumori per una cifra complessiva di circa 400 milioni di euro. È vero che, nel frattempo, il presidente della regione Lazio Storace ha chiesto all'Istituto di acquistare per 320 milioni di euro il San Camillo e per 110 milioni di euro l'ospedale Addolorata del gruppo ospedaliero San Giovanni. Questa operazione è in corso di elaborazione ed ha subito un temporaneo rallentamento perché l'acquisto degli ospedali milanesi ha assorbito tutte le risorse stanziare a questo fine per il bilancio 2004. Quindi, l'eventuale operazione può essere fatta soltanto nel 2005, a meno che per l'acquisto non fosse possibile utilizzare lo stanziamento per la voce pubblica utilità anziché per la sanità, cosa che per il San Camillo e l'Addolorata è già stata chiesta ai ministeri competenti.

Infatti, la legge n. 549 del 1995 prevede che il 15 per cento di risorse disponibili per gli investimenti siano destinabili alla sanità, altrettanti per la pubblica utilità e il 25 per cento per l'università. Nel frattempo, il ministro degli interni, l'onorevole Pisanu, ha chiesto all'Istituto di comprare la Cittadella della polizia di Napoli. Quindi, esiste una sorta di contraddizione: l'iniziativa del Ministero del lavoro per assumere presso di sé la programmazione, una serie di iniziative di altre istituzioni che chiedono all'INAIL di acquistare immobili da destinare alla pubblica utilità e, nel frattempo, l'operazione del Ministero dell'economia che, invece, tenta di trasferire le proprietà immobiliari presso Conferimento uno. Si tratta di un'operazione

non riconducibile ad un ragionamento unitario. Per il momento gli immobili dell'INAIL interessati dal processo di Patrimonio uno sono a Roma - gli immobili in cui attualmente risiede il Ministero del lavoro, a piazza delle Cinque giornate, e la sede di via Solferino del Consiglio superiore della magistratura, attualmente in affitto -, nel centro di Genova e nel centro storico di Torino.

Peraltro, in una lettera il Ministero dell'economia chiede all'Istituto di indicare in maniera analitica tutte le proprietà immobiliari per procedere ad un successivo processo di conferimento. Questa è la situazione attuale riguardante gli immobili dell'Istituto, ovviamente a conoscenza del CIV perché la competenza specifica spetta agli organi di gestione e più puntualmente al consiglio di amministrazione o alla direzione generale dell'Istituto.

Nel prospetto che lascio ai componenti della Commissione sono indicate le somme disponibili per ciascuna tipologia di investimento: nel 2004 395 milioni di euro per la sanità, 395 milioni di euro per la pubblica utilità e 658 milioni di euro per l'università, per un totale di 1.500 milioni di euro nel 2004 e 1.100 milioni di euro nel 2003. A questo proposito segnalo ai componenti della Commissione che, attualmente, alcune proposte di legge prevedono di ampliare la quota da destinarsi agli investimenti nella sanità. Recentemente, ho ricevuto una comunicazione dal presidente della XII Commissione della Camera, il quale comunica l'inizio della discussione su un progetto di legge - se non sbaglio presentato dall'UDC - che prevede di ampliare dal 15 al 40 per cento le somme che l'INAIL dovrebbe destinare ad investimenti nella sanità e nel Mezzogiorno.

Quindi, sussiste una richiesta plurima all'Istituto di fare investimenti nella sanità e nella pubblica utilità, molto meno nelle università perché pare che il tasso di rendimento attualmente applicato non sia di mercato. Di conseguenza, da una parte, si chiede all'Istituto di rafforzare la sua presenza nel sociale e, dall'altra, si sottrae allo stesso la possibilità di fare investi-

menti: quindi, sussiste un problema di governo che va in qualche modo delineato.

Esaminando i dati di bilancio dell'Istituto, notiamo un elevato coefficiente di morosità per quanto riguarda gli immobili che l'Istituto ha affittato a destinazione pubblica. Ad esempio, la grande proprietà sita nel comune di Castelnuovo di porto, lungo l'autostrada Roma-Milano, appartiene all'INAIL ed è affittata alla Protezione civile: quest'ultima non ha mai pagato e credo che il debito sia arrivato a 35 milioni di euro.

Investire nella sanità risponde certamente ad esigenze sociali ma tutto ciò dovrebbe essere accompagnato da meccanismi di garanzia che assicurino all'Ente, in presenza di un ipotetico o concreto mancato pagamento, il meccanismo dell'equilibrio finanziario. Comunque c'è questo aspetto, al di là delle emergenze che ho tentato di rappresentare nel corso di questa audizione.

ANTONIO PIZZINATO. Tra gli ospedali vorrei sapere se ci sono strutture private.

GIOVANNI GUERISOLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL*. Non conosco la realtà milanese, per cui non so di quali istituti si tratti. In altri casi ci sono strutture di natura privatistica. Per quel che riguarda Roma, le strutture interessate sono entrambe pubbliche.

EMERENZIO BARBIERI. Vorrei fare soltanto una domanda, dopo aver premesso che molto correttamente il presidente Guerisoli ha detto che non possiamo fare al CIV domande relative alla gestione degli enti, domande che andavano rivolte ai presidenti degli enti stessi, tra cui il presidente Mungari. Siccome abbiamo già discusso a lungo sulla funzione dei CIV, se adesso dai commissari salta fuori che si tende a trasferire ai CIV responsabilità gestionali forse stiamo esagerando.

Nella prima parte della sua relazione, lei ha parlato di un pregiudizio, se ho ben capito, da parte del Governo, rispetto alle finalità istituzionali degli enti. Vorrei sapere perché ha usato questo termine che effettivamente è pesante.

GIOVANNI GUERISOLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL*. A parere del CIV, le iniziative del Governo in tema di investimenti pregiudicano la possibilità per l'INAIL di assolvere ai suoi obblighi istituzionali. L'atteggiamento del ministro Maroni è un *vulnus* alla nostra autonomia, perché il Ministero del lavoro ci dice dove investire, mentre il Ministero dell'economia ci vuole sottrarre fondi.

L'INAIL non può investire nulla. Già l'INAIL ha un limite che spero venga superato in tempi brevi, poiché esso può investire soltanto in immobili e non anche in titoli protetti, che ci permetterebbero una redditività minima di almeno il 3 per cento, difficile da realizzare negli investimenti immobiliari.

Se all'INAIL viene sottratto il patrimonio immobiliare, come fa a ricostituire le proprie riserve essendo un ente assicurativo e di conseguenza, come fa nel medio periodo a pagare le rendite ai propri assistiti, se non aumentando le tariffe o riducendo le prestazioni?

Nella cartella da noi presentata trovate delle proiezioni che riguardano il disavanzo attuariale, fatto in base al tasso di interesse.

Il fatto che tutte le forze sociali presenti nel CIV abbiano unanimemente deciso questa iniziativa è perché sono preoccupate circa il mancato raggiungimento di un certo equilibrio finanziario, mentre allo stato attuale l'INAIL sarebbe addirittura in grado di ridurre le tariffe. Questo è un aspetto che la Commissione dovrebbe tener presente.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Fontanelli, presidente dell'IPSEMA, che affronterà i problemi relativi al suo ente.

GIANCARLO FONTANELLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA*. La ringrazio, presidente. Ringrazio i commissari per la sensibilità e la tempestività con la quale hanno proceduto a questa audizione. I tempi sono molto ristretti, perché rispetto alle sollecitazioni scritte che giungono dal Ministero dell'economia, i nostri enti sono costretti a mar-

ciare a tappe forzate per mettere a disposizione il numero di immobili che il ministero intenderebbe porre sul mercato.

Vorrei ricordare senza demagogia che l'obbligo di affidare a fondi il patrimonio di questi enti è un vero e proprio esproprio. Uso questo termine conoscendo il suo significato.

ANTONINO LO PRESTI. Non è esproprio proletario, ma governativo.

GIANCARLO FONTANELLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA*. Non ho aggiunto l'aggettivo « proletario », ma uso l'aggettivo « governativo ». Sarà pure governativo, ma si tratta sempre di quattrini dei lavoratori e dei datori di lavoro. Ciò si collega alla cartolarizzazione degli immobili residenziali e mi permetto di far riferimento anche alla cartolarizzazione dei crediti. Si tratta di soldi presi ai lavoratori e in questo senso parlo di esproprio.

L'autonomia degli enti inoltre viene compromessa. Sto facendo riferimento alle leggi n. 479 e n. 127 del 1994, che prevedono che i criteri di investimento e disinvestimento siano fatti su proposta dei consigli di amministrazione e deliberati in via definitiva dai consigli di indirizzo e vigilanza. Dal punto di vista istituzionale, c'è il *vulnus*, come definito dal presidente Guerisoli, dell'autonomia degli enti.

L'IPSEMA ha l'obbligo di garantire le rendite attraverso le riserve matematiche. La cartolarizzazione istituzionale o non ha senso o è un danno futuro e comunque non apporta nessun vantaggio e questa è l'opinione del Consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'ente.

Se è vero che è un'operazione neutra, come dice in una lettera recente il Ministro Siniscalco, non capisco perché si faccia, anche perché queste operazioni costano. Mi posso permettere di dire che abbiamo chiesto a quattro studi esterni delle consulenze, per conoscere la possibilità di procedere con questo tipo di iniziativa. Per inciso, ricordo che in tema di consulenza c'è un decreto recente, relativo alla riduzione delle spese degli enti,

che colpisce le consulenze di alcuni enti e francamente non capisco la differenza tra ente ed ente in materia di consulenza.

La vendita è un danno, perché gli immobili verranno attribuiti ai fondi con una riduzione di almeno il 30 per cento rispetto al valore di mercato, in quanto si tratta di immobili occupati.

Quando il fondo riaffitta lo fa a condizioni di mercato. I fondi non riaffittano a condizioni che garantiscano rendimenti inferiori al 7 per cento. Il capitale che viene dato agli enti non serve per investire e, quindi, ricostituire la redditività; addirittura gli enti saranno costretti ad utilizzare il capitale per pagare gli affitti, il capitale sarà eroso poco per volta in quanto non riuscirà a garantire un rendimento sufficiente a pagare il costo degli affitti.

Non sono un economista, forse sono un falso sociologo, ma a mio parere questa operazione non ha alcun senso, comporta uno scaricamento dell'onere sulle generazioni future, perché gli enti saranno costretti a far fronte a pesanti fuoriuscite di risorse.

Nello specifico poi, per quanto riguarda l'IPSEMA tutto ciò rischia di diventare soltanto una partita di giro. Ricordo che i contributi dei marittimi sono in parte notevole fiscalizzati, quindi qualora l'IPSEMA dovesse trovarsi in difficoltà di bilancio tali difficoltà ricadrebbero sullo Stato. Questo ulteriore aspetto mostra ancora di più come l'operazione non abbia un senso logico dal punto di vista economico-finanziario.

Il sottoscritto ed il Consiglio di indirizzo e vigilanza non riescono a comprendere l'accanimento sugli enti previdenziali. In base a quel poco di esperienza che ho fatto e di professionalità che ho acquisito in quasi 11 anni di presenza nei consigli di indirizzo e vigilanza di vari enti, noto un accanimento recente su tali enti in termini di riduzione di autonomia e di capacità di risposta sui bilanci.

La mia impressione è che si vogliono indebolire gli enti; se l'obiettivo è questo bisognerebbe affrontare i problemi in modo diverso, attraverso una discussione

aperta e trasparente che consenta a tutti di esprimere le proprie valutazioni. Mi rendo conto di esprimere un giudizio politico, ma mi sia consentito di esprimerlo in questa sede, anche perché aggiungo che il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA non assisterà passivamente a queste vicende.

Non è sicuramente un problema di schieramento, si tratta semplicemente della non condivisione di una logica finanziaria che indebolisce gli enti e li costringe a subire delle conseguenze pesantissime, con ricadute sui bilanci e, di conseguenza, sui lavoratori e sui datori di lavoro anche in termini di aumento dei contributi nel momento in cui gli istituti non saranno più in grado di rispondere ai costi delle prestazioni.

TIZIANO TREU. Questa vicenda si inserisce nel discorso generale della legge finanziaria, perché riproduce la stessa tecnica usata anche per altri capitoli. L'accanimento non è solo sugli enti, ma sul patrimonio pubblico in generale con uno spostamento al futuro degli oneri in base ad una tecnica purtroppo già sperimentata. Oltre ai dubbi generali, nel caso specifico dell'IPSEMA, come del resto anche dell'INAIL, bisogna considerare l'ulteriore fattore determinato dalla necessità di mantenere delle riserve tecniche per garantire la copertura del rischio. Non mi è chiaro quanto incide questo intervento sui beni strumentali degli enti in ordine all'equilibrio complessivo delle riserve tecniche; sarebbe utile conoscere il grado di incidenza e gli effetti di medio periodo di questa manovra.

PRESIDENTE. Potremmo passare questa richiesta anche al presidente o al direttore generale dell'INAIL in modo tale da poterla integrare agli atti della Commissione.

Do la parola al presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, dottor Francesco Lotito.

FRANCESCO LOTITO, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS.*

La completezza delle informazioni fornite dai miei colleghi mi esime dal ritornare su molti degli aspetti riguardanti la modulazione tecnica del provvedimento.

Noi sappiamo ormai abbastanza di ciò che il ministro dell'economia intende fare con riferimento a questa operazione; è giusto allora che voi sappiate cosa intendono fare i CIV. I consigli nei rispettivi enti hanno approvato documenti ed ordini del giorno che fanno parte di una valutazione comune. Al termine di questa audizione i quattro presidenti dei CIV invieranno al ministro dell'economia Sini-scalco e al ministro del *welfare* Maroni una lettera. Al termine di questa mattinata i presidenti terranno una conferenza stampa con la quale prenderanno posizione pubblica e formale su questa operazione.

Questa iniziativa ha un connotato che va al di là della soglia degli aspetti tecnici, è chiaro che questa che viene predisposta non è un'operazione di cartolarizzazione. Questo dato è importante, perché qualifica l'operazione anche sotto il profilo politico. A tutti gli effetti essa si può definire come un'operazione in due fasi: con una prima fase viene conferita sovranità da parte degli enti riguardo al loro patrimonio immobiliare; la seconda fase, che non è detto che coincida perfettamente con la prima, è quella della vendita vera e propria.

Rispetto a questa caratteristica il punto che mi sento di sottolineare con forza è la pressoché totale assenza di trasparenza dell'operazione. L'INPS non trarrà alcun vantaggio da questa operazione. Gli svantaggi per l'Istituto sono numerosi e — in prospettiva — pesanti, in primo luogo in termini patrimoniali e di costi futuri, atteso che tutti quanti noi passiamo, nelle nostre funzioni, ma l'INPS rimane, costituendo un bene dei cittadini e delle imprese. Come tale, il suo futuro non può essere misurato in base ai tempi con i quali, di solito, la politica misura se stessa.

Svantaggi vi sono poi anche dal punto di vista gestionale, in termini di ingessatura e difficoltà di manovra logistica sul territorio, con sedi che avrebbero potuto

essere utilizzate diversamente ma non sarà più possibile impiegare secondo le nostre esigenze, in ragione del fatto che il padrone di queste, dall'esterno, viene ad affermare la priorità del suo interesse (certamente legittimo, allorché si sia avuta la possibilità di acquistare il bene a noi dato in affitto). Si pone, dunque, un problema importante da risolvere.

Quanto ai benefici, voglio essere chiaro fino in fondo e illustrare le nostre richieste. Vi sono vantaggi per la finanza pubblica? Ebbene, vogliamo capire quali, vogliamo sapere se abbiano riflesso in termini di riduzione del debito; ad esempio, la cartolarizzazione a questo era stata finalizzata, e proprio per tale ragione occorre prendere atto che quella in corso cartolarizzazione non è. Vogliamo ci sia spiegato in che cosa consistano eventuali vantaggi per la finanza pubblica, se le misure previste agiscano in termini di contenimento del deficit, del quale si sta discutendo in queste ore nell'altro ramo del Parlamento, chiamato ad esaminare il disegno di legge finanziaria per il 2005. Vorremmo sapere tutto ciò. Esistono, forse, vantaggi di altra natura? Gestione di cassa, o altro? Vorremmo saperlo. Vorremmo saperlo, perché anche noi siamo interessati a conoscere i problemi che lo Stato, nella gestione della finanza pubblica, deve pur affrontare. E cosa è stato, nel recente passato, se non un pieno senso di responsabilità, quello dimostrato dagli istituti, quando hanno adempiuto, con grande puntualità, ad esempio all'operazione di cartolarizzazione dei crediti contributivi? Ricordo a noi tutti che sta partendo la quinta operazione di cartolarizzazione, con grande attesa da parte dei mercati proprio perché le prime quattro sono state eseguite con tale puntualità e tale rigore da far meritare all'Istituto la tripla A da parte delle agenzie di *rating*.

Dunque, se si trattasse di concepire un'azione di responsabilità politica verso la finanza pubblica e i conti dello Stato, noi — che riconosciamo già di averlo fatto in passato — saremmo pronti di nuovo a farci carico di questa esigenza: vorremmo solo sapere se di questo si tratta. Rivol-

giamo questa domanda non per motivi accademici, ma per questioni assolutamente concrete.

Il fondo che dovrà raccogliere i beni immobili — giustamente, come veniva ricordato, non soltanto quelli dei quattro enti ma i beni di quasi tutto il patrimonio pubblico, ministeri inclusi — si configurerebbe come un contenitore, se non capiamo male. Alla luce di ciò, chiediamo: chi avrà il diritto di *shopping* all'interno di tale contenitore, essendo chiaro che questo renderà disponibile, per il mercato, il patrimonio. Vorremmo sapere chi avrà diritto di *shopping* e a quali condizioni, e quando. Bisognerebbe guardare più da vicino le dimensioni dell'operazione, per avere un'idea di che cosa ci attenda, anche per il futuro, oltre il 31 dicembre, data di conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge finanziaria per il 2005. Domandiamo quanto questa operazione abbia a che vedere con i problemi di finanza pubblica nell'immediato, e quanto con diverse aspettative, di altra natura.

È lecito porsi queste domande? Io ritengo proprio di sì. È talmente lecito farlo da indurmi a ritenere altamente necessaria, persino urgente, un'azione del Parlamento, in ordine a questa partita.

Perciò ringrazio ancora una volta l'onorevole Amoruso che, con il lavoro di questa Commissione, ci segnala la sensibilità del Parlamento riguardo al problema. Mi chiedo, anzi, se non ci sia addirittura materia che possa interessare gli organi della magistratura amministrativa.

Per questa ragione, la lettera che invieremo, al termine dell'audizione, ai ministri che ho citato, contiene sostanzialmente una richiesta di incontro urgente con le autorità preposte, che consenta ai CIV — in quanto rappresentanti delle parti sociali, parte decisiva e costitutiva dell'autonomia degli istituti — di conoscere tutti gli aspetti di breve, medio, e lungo periodo valutabili in questo momento. Ed è per tali motivi, che riteniamo, proponiamo e sosteniamo la necessità di sospendere l'operazione: le discussioni hanno un senso solo nella misura in cui avvengano in condi-

zioni di procedibilità. Svolgo queste considerazioni, atteso che quell'incontro potrebbe offrire ai CIV anche la possibilità — ove si trattasse di definire operazioni correlate al risanamento della finanza pubblica e al contenimento del deficit — di fornire idee, e, perché no, proposte, indicazioni di natura finanziaria tali da evitare ciò che noi consideriamo — è stato già detto — un grave *vulnus*, non solo all'autonomia degli istituti ma anche alla loro gestibilità futura.

Tali sono gli elementi che mi premeva sottolineare, ripeto, dando per noti, conosciuti, tutti gli aspetti e le caratteristiche tecniche dell'operazione, presupposti che noi stessi abbiamo utilizzato per maturare l'orientamento reso noto in questa sede.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Abbadessa, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP.

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. Signor presidente, signori commissari, quanto vi sto per dire non verrà dichiarato a titolo personale, ma su mandato esplicito del Consiglio di indirizzo e di vigilanza da me presieduto, come risulta dall'ordine del giorno da questo approvato.

Ci troviamo di fronte, ancora una volta, per quanto ci riguarda, a un dato scioccante dell'economia creativa che si vuole fare a danno degli enti. Poco fa, il presidente Fontanelli ha introdotto un tema che ci ha visto soffrire lo scorso anno, quello della cartolarizzazione dei crediti. Si sono cartolarizzate cifre, somme di denaro — 4 miliardi e 500 milioni di euro — provenienti solo ed esclusivamente dal prelievo dello 0,35 per cento dalla busta paga delle lavoratrici e dei lavoratori del pubblico impiego.

È un dato negoziale tra le parti e quella cifra serve ad alimentare il credito per i pubblici dipendenti — visto che in alcuni casi non si può usufruire del TFR, ad esempio, quando si acquista la casa —, sostenuto dai soldi della busta paga delle lavoratrici e dei lavoratori. Presso il bi-

lancio della Tesoreria generale vi è un conto teorico cui potrebbe attingere l'INPDAP, ma in realtà non è disponibile.

Ora ci troviamo di fronte alla questione della cartolarizzazione surrettizia. Infatti, non si può fare riferimento alle leggi che hanno previsto la cartolarizzazione perché vi è un'evidente forzatura in senso estensivo. I colleghi hanno già parlato del danno e del *vulnus* esistente rispetto all'autonomia degli enti: in questo caso si configura una situazione straordinariamente dannosa.

Esaminiamo le esperienze che sono state realizzate negli anni passati senza alcun pregiudizio politico. Telecom ha fatto un'operazione di questo tipo, ma analizzando i suoi bilanci, si noterà che, dal punto vista economico, scorporare le sedi strumentali è stata un'operazione disastrosa. Se l'operazione proposta dal ministro Siniscalco fosse fattibile — il nostro CIV ha giudicato che, dal punto di vista normativo, l'operazione è illegittima e tutto ciò non riguarda solo gli organi ma può persino arrivare al semplice iscritto al fondo — per l'Istituto non vi sarebbe alcun vantaggio economico. Gli svantaggi sarebbero in termini di costi ma si bloccherebbe anche un'operazione di razionalizzazione riguardante, ad esempio, la costruzione di un'ipotesi di sedi polivalenti diffuse nel territorio.

Inoltre, la trasparenza dell'operazione è zero. Pregherei il presidente e i signori commissari di acquisire le carte che sono state inviate agli istituti in queste settimane. È veramente deplorabile e disdicevole che lo schema di percorso da seguire con l'elenco degli immobili rechi in basso la dicitura delle quattro banche che sono state incaricate dell'operazione. Unita alla circolare del ministro Siniscalco vi è la spiegazione del progetto e l'elenco degli immobili con il nome delle quattro banche. Inoltre, analizzando gli elenchi, per quanto riguarda l'INPDAP, vengono individuate le strade ma vengono riportati persino i numeri civici errati.

Il progetto è in sé a trasparenza zero: che cosa significa essere in affitto, avere poi il diritto di prelazione per quanto

riguarda un ulteriore affitto o nel caso di vendita? In questo caso, andiamo contro il codice civile perché ognuno dovrebbe amministrare secondo il buonsenso del padre di famiglia: ma quale buon padre di famiglia, disponendo di un bene, lo venderebbe, lo condurrebbe in affitto e poi lo ricomprerebbe? In questo caso non siamo di fronte ad un'operazione di finanza creativa ma ad un'iniziativa di altro tipo.

Vorrei terminare con una considerazione di tipo personale. Dobbiamo riflettere e porre un freno alla cartolarizzazione perché in questo modo si stanno togliendo compiti fondamentali degli istituti. Vorrei evidenziare una notazione di ordine temporale e, lo premetto, solo perché sono un maligno. Nell'economia italiana esistono dei fatti strani perché la cartolarizzazione dei crediti dell'INPDAP e le famose quattro A nel *rating* avvengono quasi in contemporanea alla questione Parmalat.

ANTONINO LO PRESTI. Dica anche quale potrebbe essere la relazione!

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. Onorevole, lei sa perfettamente che avevo un desiderio straordinario di farmi fare questa interruzione.

EMERENZIO BARBIERI. Ha sbagliato indirizzo! Che cosa vuol dire « mi aspettavo di essere interrotto »?

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. Il fatto che ci siano delle situazioni con tre A di *rating* — e, quindi, assolutamente appetibili sul piano finanziario — ci deve far guardare con grandissima attenzione agli avvenimenti di quel momento. In quel caso, sono a rischio zero perché, quando fai un fondo di questo tipo, dove il rischio è assolutamente zero — mi riferisco al credito dei dipendenti — è garantito tutto.

PRESIDENTE. Stiamo parlando di cartolarizzazione di immobili.

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. È la stessa cosa, perché in questo caso acquisisci ad un fondo dove tutto è garantito. Infatti, è garantito per 7 o 9 anni l'affitto di quell'immobile, poi per altri 9 anni si può riaffittare e, comunque, si può vendere: quindi, siamo in una situazione iperblindata.

Bisogna stare attenti, perché queste sono cose che hanno un effetto sull'economia. Nessuno di noi è in grado di quantificare il valore di mercato di ciò che si va ad apportare dal punto di vista finanziario (stiamo comunque parlando di miliardi di euro).

Volevo semplicemente sottolineare questo aspetto, senza mancare di rispetto a nessuno.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Nessuno qui ha mancato di rispetto e il confronto tra le parti fa parte della dinamica di questo tipo di audizioni, soprattutto se riguardano argomenti così complessi.

ANTONINO LO PRESTI. Quasi quasi rinuncerei a parlare, perché ho sentito una serie di considerazioni di natura più politica che tecnica, ma comunque vorrei fare una domanda.

Leggo dal resoconto della scorsa audizione, relativo all'intervento del presidente Mungari, che il ministero avrebbe risposto con una lettera dell'11 novembre scorso, con la quale si precisava che, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 410 del 2001, oggetto di cessione sarebbero gli immobili ad uso diverso da quello residenziale. Vorrei sapere quali sono questi immobili.

PRESIDENTE. Sono i beni strumentali degli enti ed alcuni beni di particolare eccellenza, perché i beni immobili ad uso residenziale e commerciale sono rientrati nel primo processo di cartolarizzazione.

ANTONINO LO PRESTI. Grazie, ho capito. Comunque, questa Commissione sarà in grado di fare delle considerazioni di merito solo dopo aver ascoltato i rap-

presentanti del Governo, come ha confermato anche il presidente. Abbiamo assistito ad una serie di rimostranze e di lamentele legittime, ma non abbiamo ancora ascoltato il parere del Governo e soprattutto non conosciamo ancora le ragioni profonde di questa operazione, che qualche dubbio comunque lo lascia.

Ci sotto tutti gli elementi per poter poi fare una valutazione di merito, che sarà completa soltanto dopo aver ascoltato anche i rappresentanti del Governo.

EMERENZIO BARBIERI. Dall'audizione di stamattina, tranne alcune cose interessanti dette dal presidente Guerisoli, devo dire, senza mancare di rispetto a nessuno, che non ho ascoltato delle cose nuove. Ho ascoltato molte requisitorie di natura politica, alcune basate anche sul nulla. Voi dite che c'è la volontà di indebolire il ruolo degli enti, ma con le cifre che voi avete citato c'è da chiedersi se ci sia una prospettiva di sopravvivenza degli enti stessi.

Non so cosa ricaveremo dall'incontro con i rappresentanti del Governo. Credo comunque che forse sarebbe stato il caso di incontrare prima i membri del Governo e poi gli enti; lo dico perché la responsabilità di procedere in questo modo è di tutti e quindi anche mia, signor presidente. I rappresentanti del CIV sono tutti sindacalisti e stanno continuando a svolgere il loro ruolo.

Mi ha colpito molto la storia dell'assenza di trasparenza. Ciò significa che dietro la volontà del Governo c'è la propensione a tenere le cose nascoste? In cosa consiste? Non ho ascoltato al riguardo ipotesi convincenti.

Quando sento dei sindacalisti parlare di agenzie di *rating*, un brivido freddo mi corre lungo la schiena. I lavoratori non sanno nemmeno cosa siano le agenzie di *rating*, senza le quali forse le cose andavano meglio. Stiamo parlando delle stesse agenzie che hanno clamorosamente sbagliato nei casi Parmalat e Benetton, per cui credo che i Vangeli siano molto più affidabili.

Mi ha colpito anche la questione relativa alla magistratura amministrativa. Se è vero che il presidente Lotito ha detto che forse la magistratura amministrativa avrebbe elementi per intervenire, credo che sia dovere di qualunque cittadino segnalarlo.

Non ho capito cosa significhi che i CIV non assisteranno passivamente. Io sono tra coloro che sostengono la fine di questa dualità. I CIV andrebbero aboliti e i sindacalisti dovrebbero rientrare nei consigli di amministrazione. Non ho mai capito né digerito questo tipo di impostazione, introdotta in tempi politicamente non sospetti.

Secondo me se nei consigli di amministrazione rientrassero i sindacalisti sarebbe una cosa buona, che tra l'altro eviterebbe una duplicazione delle spese. Ho potuto constatare, infatti, che i consigli di amministrazione ed i CIV costano parecchio agli enti. Ho potuto vedere quanto prendono i sindaci dell'INPS; la cosa è stata anche oggetto di una interrogazione che avrebbe dovuto essere discussa durante il *question time*, su cui, però, è stato chiesto di soprassedere. La questione è stata dibattuta anche in questa sede e la risposta non è stata delle più trasparenti, perché chi ha risposto ci ha elencato una serie di voci che abbiamo poi dovuto sommare per arrivare alla cifra di 200 mila euro per un presidente di collegio sindacale.

Non credo che la ragione che ha messo in moto il Governo sia stata quella della finanza creativa, ma sentiremo le spiegazioni dai diretti interessati. Tuttavia dalla documentazione fornita dai presidenti dei consigli di amministrazione degli enti ho l'impressione che la volontà di chi ha messo in moto queste operazioni sia quella di ottimizzare per la finanza pubblica una serie di proventi; se così non fosse alcune delle motivazioni da voi elencate sarebbero anche giustificate. Probabilmente, se ci si fossimo mossi con più determinazione dopo la prima lettera del ministro Maroni all'INAIL, con la quale si chiedeva di demandare al Ministero del *welfare* la scelta del tipo di investimenti, non saremmo arrivati a questo punto.

In ogni caso ora la possibilità di sviluppare un confronto serio tra questa Commissione ed il Governo è ancora viva alla luce del fatto che gli enti ci hanno fornito tutti gli elementi che consentono di avere le idee chiare al riguardo.

PIETRO GASPERONI. Ringrazio i presidenti dei CIV dei quattro enti, perché a differenza del collega Barbieri ritengo sia stato utile ascoltare anche il punto di vista di chi ha il compito di programmazione e vigilanza. Possiamo anche continuare a discutere su quale dovrà essere l'assetto futuro, ma oggi, a legislazione vigente, sono questi i compiti dei due distinti livelli organizzativi degli enti.

I nostri punti di vista sono già emersi in occasione di precedenti incontri, in tempi stretti avremo la necessità di assumere una posizione come Commissione sulla vicenda. Considero utile evitare di anticipare la nostra posizione nel corso delle audizioni.

Diversamente dal collega Barbieri, penso che nell'operazione che si sta portando avanti vi siano due risvolti. Il primo, di carattere politico generale, prevede la vendita dei beni strumentali del patrimonio pubblico, tra cui sono ricomprese anche le sedi degli enti previdenziali; tutti sappiamo che è prevista la vendita anche di una parte dei patrimoni dei ministeri, si è parlato persino di vendere Palazzo Chigi. Un altro più specifico aspetto è legato alla effettiva disponibilità demaniale di questi beni. Sotto questo punto di vista non so se il riferimento alla giustizia amministrativa sia eccessivo, perché non so se sia così pacifico che i beni strumentali degli enti previdenziali di cui stiamo parlando siano nella effettiva disponibilità del demanio; infatti, fino a prova contraria, essi sono il frutto dei contributi versati da imprese e lavoratori. Collega Barbieri, gli enti previdenziali sono questo, essi non sono beni dello Stato! Siamo in presenza di un esproprio alla rovescia, un esproprio a danno dei proletari da parte dello Stato!

EMERENZIO BARBIERI. Chi sarebbero i proletari?

PIETRO GASPERONI. I lavoratori che pagano i contributi ogni mese e accumulano un certo capitale nel corso della loro vita lavorativa. Improvvisamente lo Stato arriva e glielo espropria. Personalmente mi sono allarmato quando prima ho sentito che l'INAIL potrebbe essere nella condizione di discutere una riduzione dei contributi, mentre invece questa operazione metterebbe l'Istituto nella condizione di doverli aumentare. Se ci fossero le condizioni, consiglierei di farlo nei confronti delle imprese virtuose che hanno un basso tasso di infortuni proprio per incentivare la sicurezza negli ambienti di lavoro. Ho l'impressione che, nonostante tutte le buone ragioni che ho ascoltato e che in gran parte condivido, non sarà facile impedire questa operazione, perché una parte consistente dei 7 miliardi indicati nella legge finanziaria come derivanti da cessioni immobiliari proverrà dall'operazione di cui ci stiamo occupando.

Mi si consenta un'ultima battuta, dopo aver ascoltato requisitorie politiche e dopo aver sentito dire: « Fanno i sindacalisti ». Personalmente, se facessi ancora il sindacalista, probabilmente, sarei tra i sostenitori della necessità di uno sciopero generale contro quanto deciso dal Governo relativamente ai beni strumentali degli enti previdenziali.

LINO DUILIO. Signor presidente, sarò brevissimo, avendo già anticipato ieri e, prima ancora, in occasione dell'audizione del presidente dell'INPS, quanto intendevo dire su questo argomento.

Peraltro, mi pare di notare che sia da parte dei vertici degli enti sia da parte dei CIV emergano considerazioni identiche, alle quali non sembrerebbe necessario aggiungere molto. Dipendesse da me, riterrei anzi conclusa questa prima fase, per passare direttamente alla seconda e sentire il Governo. Farò una premessa, porrò una domanda e chiederò una conferma.

In premessa, vorrei osservare che ci troviamo di fronte ad una vicenda destinata, a mio parere, a non essere modificata, per il semplice fatto che la genesi di quanto si discute in questa sede deriva da

una voce di entrata della finanziaria, per un ammontare di risorse derivanti da dismissioni immobiliari, pari a 7 miliardi di euro, 4 dei quali dovrebbero provenire proprio dagli enti previdenziali. Quindi, a meno che nella legge finanziaria, che presenta già qualche problema analogo sul versante delle spese, non si trovi per così dire « un sostituto d'entrata » - ma, con i tempi che corrono, mi pare difficile - a meno che ciò non succeda, ritengo che si continuerà ad insistere su questo terreno, poiché uno dei cespiti fondamentali che sorregge la manovra di bilancio è appunto quello delle dismissioni immobiliari.

Rispetto a questa vicenda, che noi ovviamente contrasteremo e su cui non siamo d'accordo, anch'io « drammatizzerei », in termini simbolici. Assistiamo, infatti, all'archiviazione del principio del « buon padre di famiglia », più volte evocato: di questo si tratta! Stiamo discutendo, cioè, attorno ad una nuova idea di pubblica amministrazione che noi - lo dico senza polemiche - non condividiamo. È un'idea diversa, quella che sta avanzando sulla pubblica amministrazione: l'idea dello *spoils system*, l'idea di liberarsi del patrimonio degli enti per entrare sul mercato in altro modo. Si può essere d'accordo o meno su questi principi, l'importante è essere consapevoli di che cosa stiamo parlando, perché quantomeno, nella misura in cui esistano chiarezza e trasparenza, anche il confronto politico, che non deve realizzarsi in questa sede, potrà beneficiarne. Noi, ad ogni modo, contrasteremo questa concezione, ritenendo piuttosto necessario che - all'interno della pubblica amministrazione - si continui ad agire con la filosofia del buon padre di famiglia: ribadisco infatti che non si può teorizzare, per lo Stato, la vendita della casa dove esso abita, come ho già sostenuto nei giorni precedenti.

Avevo promesso di essere breve, vorrei, dunque, porre sintetiche questioni, una delle quali ispirata, sembrerà strano, dalle considerazioni del collega Lo Presti, che io condivido, e anticipata dal collega Gasperoni: non sono così convinto che, sul piano squisitamente giuridico, non sia interve-

nuta un'interpretazione ultronea dell'articolo 4 della legge n. 410 del 2001. Per tale motivo - l'ho già chiesto in altra sede e lo chiedo di nuovo a voi, poiché le considerazioni più tecniche ed istituzionali vertono proprio su questo presupposto - domando se non abbiate valutato di acquisire una dichiarazione *pro veritate* sul piano giuridico, affinché tutta l'operazione richiamata poggi, appunto, su basi giuridicamente solide. Personalmente, non sono convintissimo di questo presupposto. Vorrei sapere da voi, allora, se abbiate pensato al problema o se riteniate che invece sia scontata tale interpretazione.

Infine, la seconda considerazione riguarda in particolar modo l'INAIL e l'IPSEMA, sebbene, in via surrettizia interessi, a mio avviso, anche gli altri enti.

Se non ho inteso male, l'eliminazione del patrimonio utilizzato per costituire le riserve tecniche, in particolare dell'INAIL e dell'IPSEMA, comporterà un aumento delle « tasse » - usiamo questo termine molto « volgare » - nel senso che, per mantenere in piedi l'equilibrio finanziario - come ho sentito dire prima dal presidente Guerisoli e la stessa cosa vale per chi utilizza il patrimonio come riserve tecniche - bisognerà aumentare le tariffe, cioè, sarà necessario far pagare più premi di assicurazione alle imprese. Vorrei che questo fosse chiaro, alla luce della nuova « religione », che si è affermata, del non aumentare le tasse ad ogni costo.

EMERENZIO BARBIERI. Il collega è forse dell'idea di aumentarle ?

LINO DUILIO. No, io penso che nessuno paghi volentieri le tasse, in nessuna parte del mondo. Anzi ! Sostenere che non bisogna pagare le tasse pare una scoperta scientifica equivalente alla scoperta dell'acqua calda. Il problema è che in economia - come è noto a chi abbia almeno qualche cognizione elementare di questa disciplina - alcune operazioni si possono effettuare soltanto allorché vi siano i presupposti. Diversamente, le regole dell'economia si vendicheranno: far pagare 100 lire di tasse in meno, per trovarsi poi a

dover pagare 200 lire in più servizi, è possibile, ma costituisce un'operazione totalmente inutile, anzi dannosa per molti aspetti. Questa mi pare la questione che va affrontata. Non intendo rivolgere accuse ad alcuno, ma il rischio che, quando si pongono in essere iniziative simili, vi sia una vendetta dei numeri non lo scopro io: esso è noto, come dicevo, a chiunque disponga di una conoscenza elementare dell'economia.

Non sono certo un sostenitore dell'idea di aumentare le tasse, mi limito però a constatare quanto è stato detto proprio in questa sede: in assenza di riserve tecniche che tengano in piedi un'assicurazione sociale, bisognerà incrementare le tariffe. Diversamente, non capirei come poter far fronte alle prestazioni.

ANTONINO LO PRESTI. Prevenzione, prevenzione !

LINO DUILIO. Di prevenzione si parla da molti anni.

PRESIDENTE. Se avessimo fatto la giusta prevenzione a tempo debito, per esempio, forse avremmo risparmiato molte migliaia di miliardi per fronteggiare il problema dell'amianto: in questo l'INAIL avrebbe potuto svolgere una funzione guida, ciò che non è stato. Nella storia del nostro paese vi sono state tante dimenticanze, da parte di molti.

LINO DUILIO. Sono d'accordo, signor presidente. Del resto, di quelli che abitano in questo paese, nessuno è stato in Svizzera, né chi era al Governo né chi stava all'opposizione, per cui certe cose accadute negli anni passati sono anche il frutto della storia, che peraltro personalmente continuo a considerare grande del nostro paese. Non scomoderei, pertanto, altre questioni. Sono convinto che prevenire sia meglio che curare da sempre, ovviamente. Il problema è che realizzare questo principio non risulta sempre così agevole. Ad ogni modo, uno degli effetti - di cui vi chiederò conferma - prodotti da questa decisione, se non ho inteso male, sarà

quello di far aumentare i contributi oppure i premi di assicurazione applicati. Surtuttivamente quindi, e di fatto, l'acquisizione di risorse da parte del Ministero dell'economia avverrà a carico dei destinatari finali, i quali dovranno poi, se pure in seconda battuta, pagare più tariffe o più contributi. Vorrei solo ottenere conferma di ciò.

PRESIDENTE. Do la parola ai presidenti dei CIV per la replica.

GIANCARLO FONTANELLI, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA. Con profondo rispetto per i commissari presenti, mi limiterò a rispondere all'ultimo aspetto affrontato, perché direttamente attinente all'IPSEMA. Onorevole Duilio — mi rivolgo a lei, perché ha posto la domanda, non per mancanza di rispetto — il problema dell'IPSEMA è veramente quello dell'aumento delle tasse, non dei contributi alle imprese, per un semplice motivo: gli armatori hanno contributi fiscalizzati. I contributi per spingere l'economia marittima sono fiscalizzati.

La logica della quale si è discusso vuole che l'IPSEMA sia indotta a pagare un affitto, il quale, lo confermo, non potrà però scendere al di sotto di un livello di redditività del 7,5 per cento: i fondi non potranno affittare, infatti, ad una condizione inferiore. Diversamente crolleranno, faranno la fine dell'INPDAP o degli enti previdenziali.

Quindi, dovranno applicare una redditività pari al 7,5 per cento. In quelle lettere famose il ministro Siniscalco dice di non capire i motivi delle nostre lamentele, dato che non abbiamo più l'immobile ma i quattrini. Non sono un economista, ma non esiste al mondo qualcuno che pensi di investire i quattrini al 7,5 per cento. Allora, se ci fosse un dislivello fra il reddito di investimento e la redditività che si deve pagare nelle locazioni al fondo, significherebbe che l'IPSEMA riduce il capitale. Nel momento in cui ciò avverrà, dovrà garantire le prestazioni; allora, l'unico strumento a sua disposizione sarà

quello di aumentare i contributi e, siccome sono fiscalizzati, si dovranno aumentare le tasse.

È una logica da quinta elementare ed è in questo senso che facciamo riferimento alla trasparenza.

FRANCESCO LOTITO, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS. Condivido completamente l'esigenza manifestata dall'onorevole Barbieri. Penso anch'io che sarebbe utile e necessario avere una completa esposizione da parte del Governo: ne siamo tanto convinti che abbiamo stimolato e stiamo cercando di stimolare questa possibilità. Se poi quest'ultima non avvenisse con l'incontro e il confronto con i CIV ma tramite un'audizione parlamentare voluta da questa Commissione, mi sentirei corrisposto in questa esigenza di conoscenza. Infatti, onorevole Barbieri, il nostro problema è esattamente il suo, cioè sapere se questa operazione attiene al capitolo razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse dello Stato o se attiene ad altro capitolo. Penso che la Commissione possa senz'altro svolgere questo compito con tutta l'autorevolezza del caso. Inoltre, le domande che poniamo non nascono dalla curiosità di ex sindacalisti ma dal ruolo che siamo chiamati a svolgere e che ci assegna la legge.

La legge ci chiede di esaminare e di approvare i bilanci degli istituti: tutto ciò significa valutare con grande attenzione le implicanze di operazioni che, ad esempio, abbiano a che vedere con l'assetto patrimoniale dell'Istituto stesso. Trattandosi di un'operazione di carattere straordinario, inevitabilmente il CIV, in quanto autorizzatore del bilancio, deve occuparsene. Altro è la gestione, la quale deve dire appunto se una sede può essere chiusa da una parte e aperta da un'altra. Ognuno di noi si porta dietro la sua storia ed è un fatto positivo; tuttavia, cerchiamo di svolgere la funzione che ci viene assegnata non dalle organizzazioni ma dalla legge nel modo più rigoroso e rispettoso della legge stessa.

GUIDO ABBADESSA, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza del-

l'INPDAP. La questione sulla mancanza di trasparenza è veramente tecnica. Si illustra un percorso e poi ci si ferma di fronte alla questione della neutralità, sia nella prima che nella seconda lettera del ministro Siniscalco. Il problema risiede nei due dati che ricordava Fontanelli; la costruzione di un elemento di neutralità è matematicamente impossibile perché o aumenti in quel modo nel bilancio o hai un fondo che non serve. Quindi, la questione riguardante l'assenza di trasparenza e di credibilità non è un preconcetto perché rispetto alla neutralità — cioè che non si compromette nulla — non c'è alcuna soluzione.

Inoltre, diciamo la verità, anche chi ci sta lavorando ha difficoltà straordinarie. Tengo particolarmente alla questione che poneva Fontanelli sul settore marittimo perché quel famoso accordo sul registro internazionale lo inventai e lo feci proprio io. Costruimmo un registro internazionale per avere un costo di esercizio delle navi italiane al pari di quelle greche, cipriote e via dicendo: in quel caso, se si aumentassero le tasse di un solo punto percentuale, il pericolo sarebbe quello di uscire nuovamente dal mercato.

PRESIDENTE. Penso che l'audizione di oggi possa aver contribuito a fare un quadro completo della situazione e, proprio in questa logica e in questa prospettiva, la scelta di ascoltare prima gli enti e poi il Governo può essere utile. Chiederemo al Governo di venire a rappresentare le sue istanze e le sue valutazioni. Tramite gli uffici richiederemo agli enti un elenco

preciso degli immobili dismessi, lo abbiamo per INPS e lo chiediamo anche agli altri. Al tempo stesso, invitiamo i presidenti dei CIV a fornirci eventuali deliberati o resoconti dei consigli stessi su questo argomento, in modo da poterli distribuire ed allegarle alla documentazione dell'indagine conoscitiva.

Forse oggi abbiamo accentuato alcuni aspetti politici che riguardano relativamente il lavoro della nostra Commissione. Comunque, la nostra presenza è dovuta essenzialmente ad un dovere istituzionale. La Commissione di controllo sugli enti di previdenza, al di là delle valutazioni e degli aspetti politici, ha il dovere di analizzare tutti gli atti che vengono compiuti nei confronti degli enti, cioè di valutare il loro impatto sulla vita e sulla sostenibilità del servizio degli istituti stessi. Faremo ed accetteremo anche altre valutazioni, ma abbiamo il dovere di evidenziare e sottolineare, in maniera serena e tranquilla, gli atti che possono avere una valenza e un'influenza, positiva o negativa, sulla vita degli enti e, quindi, sul nostro dovere di controllo nei confronti degli stessi.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 16 dicembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO